

COMUNICATO STAMPA

“Milano è diventata una città per pochi”: Milano Libera rilancia l’interesse pubblico e chiama i cittadini a liberare la città dai partiti e dal clientelismo

Milano, 27 gennaio 2026 – «Milano non è più la città delle opportunità. È diventata cara, faticosa, insicura e opaca». Con queste parole **Massimiliano Lisa**, fondatore della lista civica *Milano Libera* e candidato sindaco, presenta un programma definito “di rottura” rispetto al modello di governo degli ultimi vent’anni.

Secondo *Milano Libera*, la narrazione della “Milano che funziona” non regge più di fronte alla vita reale di chi lavora, studia e vive nei quartieri. «*Milano è stata raccontata come un successo, ma per troppi cittadini è diventata un fallimento quotidiano*». Un modello che ha favorito interessi privati, rendite di posizione e **meccanismi clientelari**, a scapito dell’interesse pubblico.

Non è un caso che Milano sia diventata una città per pochi. È il risultato di scelte politiche precise, accumulate nel tempo, che hanno rinunciato a governare i conflitti urbani e hanno lasciato che interessi privati, rendite e automatismi sostituissero l’interesse pubblico. *Milano Libera* nasce per rimettere la politica al suo posto. Si deve superare la gestione dell’esistente e la costruzione di una narrazione di successo, per passare alla capacità di scegliere, regolare e restituire equilibrio alla città. Governare significa assumersi la responsabilità di decidere, di correggere quando necessario e di tenere insieme interessi diversi senza scaricare i costi sui cittadini.

Il nome della lista richiama esplicitamente lo spirito del **Comitato di Liberazione** nato dopo l’armistizio del 1943: **un’esperienza trasversale**, che univa destra e sinistra, cattolici e laici, con un obiettivo comune di liberazione e ricostruzione. «*Oggi Milano deve liberarsi da un sistema politico che ha reso la città ostaggio dei partiti, delle rendite e del clientelismo*», spiega Lisa. «*Milano Libera non è di destra e non è di sinistra: è dei cittadini. Perché le scelte che hanno reso Milano una città per pochi sono state firmate, negli ultimi vent’anni, da entrambi gli schieramenti*».

Sul fronte abitativo, *Milano Libera* formula l’accusa più netta: **negli ultimi vent’anni Milano ha di fatto abolito l’edilizia pubblica**, relegandola **sotto il 5% in tutte le nuove lottizzazioni**, mentre nelle principali città europee la quota media di edilizia pubblica e sociale è **intorno al 30–35%**. «*È questa scelta politica – trasversale a destra e sinistra – la causa strutturale dell’aumento dei prezzi delle case, degli affitti e della gentrificazione che ha espulso lavoratori, giovani e famiglie*».

La proposta è un cambio radicale: piano pubblico per l’abitare ispirato ai modelli europei, recupero degli alloggi sfitti e **obbligo di edilizia pubblica e sociale che parta da un minimo del 35% fino al 40% in alcune aree**. «*La casa torna a essere un diritto. Chi costruisce a Milano deve restituire valore alla città, non estrarlo*».

Sul tema sicurezza, *Milano Libera* rifiuta sia l’allarmismo sia la rimozione del problema. La sicurezza viene definita **un diritto quotidiano**, non uno slogan elettorale. Le proposte includono: **presidi territoriali stabili** della Polizia Locale nei quartieri più fragili, soprattutto nelle ore serali e notturne; **pattugliamenti coordinati** con le Forze dell’Ordine e centrale operativa integrata; contrasto diretto a spaccio, criminalità diffusa con interventi rapidi e continuativi; **piani mirati**

contro la violenza giovanile urbana, con prevenzione, servizi educativi di prossimità e risposta immediata agli episodi gravi; tutela concreta del **diritto al riposo** contro rumore, degrado e movida fuori controllo. C'è anche un piano operativo permanente contro i crimini da accoltellamento con coordinamento inter-istituzionale. *«Senza sicurezza non esiste libertà, e senza serenità non esiste qualità della vita».*

Particolarmente netto il capitolo su **trasparenza e stop al clientelismo**. *Milano Libera* propone un Assessorato alla Trasparenza con poteri reali di controllo, *open data* totali su appalti e urbanistica, audit indipendenti nel pieno rispetto del diritto di cronaca e del ruolo dell'informazione.

Sindaco e assessori dovranno dedicare **mezza giornata alla settimana al ricevimento pubblico dei cittadini**. *«Un Comune che non ascolta non serve la città: la comanda».*

Sulla mobilità, *Milano Libera* boccia l'impianto attuale di **Area B e Area C**, definite misure punitive e ideologiche. Propone il superamento dei divieti permanenti, una gestione basata su dati reali, il **ripristino della viabilità in corso Buenos Aires** e la sperimentazione della **metropolitana notturna nel weekend**. È necessario il **potenziamento del trasporto pubblico**. Servono più mezzi, più frequenze e maggiore affidabilità, soprattutto nelle periferie e nelle fasce orarie di lavoro serali e notturne. *Milano Libera* propone inoltre **trasporto pubblico gratuito o fortemente agevolato in specifiche fasce orarie e per categorie sociali** (studenti, lavoratori a basso reddito, disoccupati, anziani), per garantire libertà di movimento e ridurre le disuguaglianze.

Al centro del programma anche il rilancio di Milano come **hub per giovani, lavoro e innovazione**, con spazi pubblici per formazione, ricerca, coworking e produzione culturale. *«Una città che perde i giovani rinuncia al proprio futuro».*

«Milano ha oggi un'occasione storica», conclude Massimiliano Lisa. «Può tornare a essere il faro di una nuova politica, basata sull'interesse pubblico e sul servizio ai cittadini, e diventare un modello di rinascita per tutta Italia».

Il **programma completo**, quasi **100 pagine**, è **pubblico** e consultabile da tutti sul sito di *Milano Libera* (www.milanolibera.eu). Una scelta di trasparenza che punta anche a **riportare al voto chi negli anni ha smesso di credere nella politica**.

«Non siamo politici di professione. Siamo cittadini che vogliono rimettere le cose a posto. Milano Libera nasce anche per dare voce a chi negli ultimi anni ha smesso di votare, perché non si sente più rappresentato. Liberare Milano oggi significa restituirla ai suoi cittadini e quindi all'interesse pubblico».

Ufficio Media – Milano Libera
media@milanolibera.eu
+39 335 5895635
Disponibile per interviste